

Sorveglianza rafforzata in Lombardia

Nove bambini colpiti da epatite acuta, altri due in attesa di esami

Sono nove i casi di epatite acuta in età pediatrica "sospetti", poiché per il momento non ricondotti ai virus più noti che causano le infiammazioni del fegato, in Lombardia. Altri due casi sono in via di valutazione. È il bilancio fatto ieri dall'assessora e vicepresidente Letizia Moratti in Consiglio regionale, rispondendo a un'interrogazione del **5Stelle Gregorio Mammi**. I casi sono distribuiti in tutta la regione: due sono nel Milanese. Il primo è quello del bambino di quattro anni ricoverato dalla settimana scorsa al San Paolo, e per il quale le analisi sono ancora in corso: il piccolo, in via di miglioramento, finora è risultato negativo a tutti i virus dell'epatite (tranne quello di tipo E, per il quale le analisi sono ancora in corso) ma sarebbe risultato positivo al virus della mononucleosi, possibile responsabile di un'infiammazione epatica. Il secondo

caso riguarderebbe invece un bambino di due anni assistito, in buone condizioni, all'ospedale di Sesto San Giovanni: ricoverato per altre ragioni, è stato poi sottoposto alle analisi che hanno permesso di riscontrare valori alterati delle transaminasi. Il caso più grave resta quello dell'undicenne ricoverato nelle scorse settimane a Bergamo e sottoposto a un trapianto di fegato.

A seguito della richiesta del ministero della Salute, la Lombardia ha rafforzato la sorveglianza, invitando i medici a segnalare anche i casi soltanto "sospetti": «La rete pediatrica, la rete infettivologica e la rete trapiantologica sono state attivate al fine di poter prontamente intervenire soprattutto nei casi più gravi», ha spiegato Moratti.

al.cor.

